

Alla galleria Alquindici una serie di significative tele e opere su carta dell'artista ligure



Da sinistra Luiso Sturla davanti a una sua opera, uno dei dipinti in mostra e un folto pubblico in galleria



Sturla, intime astrazioni

Quando il colore si apre alla poesia dell'immagine

PIACENZA - L'astrazione del visibile. Sembra un paradosso eppure nell'ammirare (e mai termine fu più appropriato!) le opere di Luiso Sturla in mostra alla galleria Alquindici di stradone Farnese la sensazione è quella di trovarsi al cospetto di una serie di dipinti su tela e carta che si aprono a visioni intime e nello stesso tempo universali.

Sturla è un poeta del colore. La sua scelta cromatica affascina e coinvolge emotivamente spingendosi in una dimensione apparentemente onirica ma nello stesso tempo materiale e concreta.

"Quelle di Sturla - scrive Alberto Zanchetta in catalogo - sono opere aperte, e perciò sempre passibili di nuove interpretazioni, di nuove riprese ed estensioni. Appartengono a quella pittura che potremo definire 'fluttuante' sia da un punto di vista tematico che idiomático, oltre che temporale, in quanto nell'artista persiste la volontà di riannodare il presente con il passato, rimanendo fedele a se stesso più che agli stili e agli ismi dell'epoca moderna".

Un fluttuare che in Sturla è quasi biografico per quel sa-

persi sempre mettere in discussione davanti agli accadimenti della vita.

"Vivere momento per momento, volgersi interamente alla luna, alla neve, ai fiori di ciliegio e alle foglie rosse degli aceri, cantare canzoni, bere sake, consolarsi dimenticando la realtà, non preoccuparsi della miseria che c'è di fronte, non farsi scoraggiare, essere come una zucca vuota che galleggia sulla corrente dell'acqua:

questo, io chiamo ukiyo" annotava nel 1662 Asai Ryoï nei suoi Racconti del mondo fluttuante (*Ukiyo monogatari*).

Anche Sturla - che peraltro è uomo calato nella realtà contemporanea e quindi abituato ad agire e a confrontarsi con le pulsioni artistiche del suo tempo (nei primi anni Sessanta soggiornò a New York dove vide nascere la Pop Art e dove allestisce il proprio studio prima di

trasferirsi a Firenze e poi a Milano e Chiavari) - evoca nei suoi dipinti una natura alla quale lo legano emozioni, ricordi e passioni inestinguibili.

Sono gli affettuosi e mai sopiti legami con la sua terra ligure. Una terra aspra ma carica di luce e di inebrianti profumi che emerge da dipinti dall'intensa carica materica quali "Ombre e segni del tempo" o "Nella sera discorsi" in cui l'artista sfrutta l'artificio di antiche foglie ricamate per far riaffiorare la memoria di un passato che lo avvolge e lo/ci interroga.

Quei varchi enigmatici che hanno caratterizzato per diversi anni la sua pittura si aprono ora a nuovi orizzonti di serena consapevolezza.

La luce e il colore dialogano in un perenne afflato vitale che tutto muove e tutto dipana grazie anche ad un equilibrio compositivo che riesce sempre ad essere essenziale ma nello stesso tempo implacabilmente esauritivo.

Carlo Franco

Luiso Sturla Galleria Alquindici, stradone Farnese 15. Da martedì a sabato 10,30-12,30; 16,30-19,30. Fino a sabato 27 febbraio.

ROMA - Sempre presente, informato, capace di giudizi fini, mai superficiali, Sandro (Alessandro) D'Amico, morto ieri a 85 anni nella sua casa a Roma, era anche testimone e memoria storica del nostro teatro del Novecento, essendo figlio di Silvio D'Amico, grande critico e riformatore delle nostre scene, e quindi cresciuto tra palcoscenico, attori, autori e registi, partecipe delle due grandi opere create da suo padre, l'Accademia nazionale d'Arte drammatica e la storica Enciclopedia dello Spettacolo. Nato a Roma nel 1925, è proprio come redattore capo all'Enciclopedia che inizia a lavorare dal 1949 al 1957 e si trova quindi a collaborare con il nascente Festival dei Due mondi di Spoleto. Per la sua attività, nel 2001 l'Università di Roma Tre gli ha conferito la Laurea honoris causa in Lettere. Nel 1969 fonda, insieme a Ivo Chiesa e Luigi Squarzina, il Museo Biblioteca dell'Attore del Teatro di Genova, istituzione unica nel suo genere in Italia, che dirigerà fino al 1993.

Intellettuale del '900

Morto D'Amico:
storico e filosofo
pirandelliano